

Valutare l'impatto della Politica di Sviluppo Rurale (incl. LEADER)

Breve nota su risultati e raccomandazioni

INEA – Istituto Nazionale di Economia Agraria



FP 7 Project no. 213034

Funded by the 7th Framework Programme for Research and Technology Development of the European Commission

Lo sviluppo Rurale nell'Unione Europea

Lo Sviluppo rurale nell'Unione Europea: l'emergere di un "nuovo paradigma rurale"

L'emergere di un "nuovo paradigma rurale"¹ comprende un cambiamento della strategia, degli obiettivi, degli strumenti e degli attori coinvolti nella Politica di Sviluppo Rurale dell'UE. Si basa sulla nozione di multifunzionalità delle aree rurali, dove altri settori e, non solo l'agricoltura, giocano un ruolo chiave per la competitività delle aree rurali e dove gli investimenti nei diversi settori sono considerati strumenti più appropriati rispetto al singolo sussidio aziendale. Questo mutamento può anche essere visto come il passaggio da un modello *esogeno* di Sviluppo Rurale, che enfatizzava gli interventi di politica "dall'alto", a un approccio *endogeno* basato sull'idea di Sviluppo Rurale come processo che coinvolge più livelli, dimensioni e attori e che si auto-determina.

Il secondo pilastro della PAC: Il Fondo Europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale - FEASR

Il secondo pilastro della Politica Agricola Comunitaria costituisce il quadro della Politica di Sviluppo Rurale a livello europeo ed è finanziato dal Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR). Le corrispondenti misure sono implementate dagli Stati membri attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) che seguono i quattro assi del FEASR: i primi tre assi sono strategici, mentre il quarto definisce un approccio metodologico. Nella preparazione dei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013, la Commissione e il Consiglio hanno adottato un approccio molto più strategico e orientato agli obiettivi rispetto al precedente periodo di programmazione. Passando da quattro fondi differenti a un singolo fondo, la struttura dei programmi e la loro gestione è stata semplificata. In ogni caso, gli strumenti di sviluppo rimangono sostanzialmente gli stessi del passato, sebbene essi siano ora organizzati nella nuova struttura per asse. Numerosi studi hanno evidenziato un potenziale divario tra certe misure e gli obiettivi e le priorità dello sviluppo rurale (vedi Dwyer et al., 2004², Shucksmith et al., 2006³).

Il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)

Il Fondo Europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR) è diventato una componente rilevante della spesa dell'Unione europea. Ciò si è tradotto in un sempre maggiore interesse dei policy makers dell'Unione europea e degli Stati membri nel

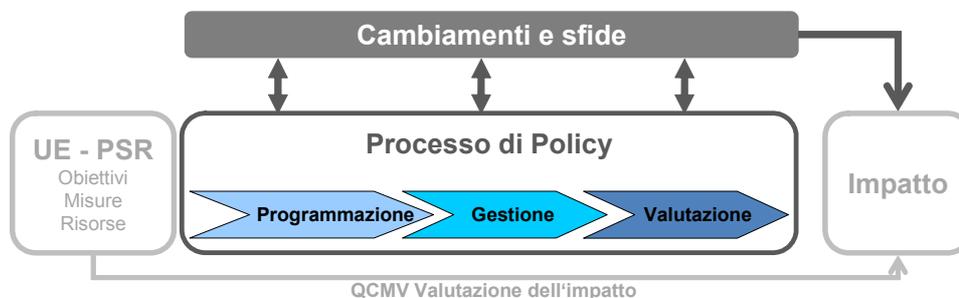
¹ OCSE (2006) *Il nuovo paradigma rurale, politiche e governance*, OCSE Analisi della Politica Rurale, Paris.

² J Dwyer, RW Slee, H Buller, D Baldock and V Swales (2004) *Helping Farmers Adapt – comparative report*. National Audit Office study, (at <http://www.nao.gov.uk>).

³ M Shucksmith, Thompson, K. J. and Roberts, D., Eds (2005) *The CAP and the Regions – the territorial impact of the Common Agricultural Policy*. CABI publishing, Wallingford, UK.

comprendere l'impatto di questa spesa nelle aree rurali europee. Pertanto, il Quadro Comunitario di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) è stato predisposto dalla Commissione europea come un guida strategica per valutare questi impatti.

L'approccio utilizzato, basato sugli indicatori, riflette il concetto di una logica lineare di intervento basata sulle misure e su una gerarchia di obiettivi. In ogni caso, questo approccio non riesce a catturare appieno la vera natura dell'azione dei Programmi di Sviluppo Rurale, dove le differenti fasi del processo di policy – vale a dire programmazione, gestione e valutazione – hanno una influenza critica sugli impatti del programma. Riguardo a ciò, una più completa analisi di questo processo potrebbe aggiungere preziose informazioni utili a garantire efficienza ed efficacia al futuro supporto per lo sviluppo rurale europeo. Questo è un elemento di "processo" che si situa in una "fase intermedia dimenticata", che è il principale focus del progetto di ricerca.



L' "intermedio dimenticato"

Valutare l'impatto dello sviluppo rurale (incluso Leader) – Il Progetto RUDI

Il fondamento logico della ricerca RUDI: guardare al ciclo di policy nel suo insieme

Il progetto RUDI segue l'idea di guardare al ciclo della politica di sviluppo rurale nel suo insieme, ponendo particolare attenzione alle strutture di governance che interagiscono nel processo di programmazione (ossia gli strumenti e le modalità operative), gestione (modi di implementazione e di controllo) e valutazione (tempi, procedure, ecc.). Lo studio punta a capire l'impatto dei processi della politica di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 a livello nazionale e regionale. RuDi guarda oltre il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione predisposto dall'UE per offrire una più ampia e profonda analisi degli effetti della politica di sviluppo rurale, includendo un'analisi dei processi e delle opportunità chiave dal punto di vista istituzionale, sociale e di capacity building. Questo è stato fatto alla luce degli espliciti obiettivi e delle priorità definite dal Regolamento FEASR e

dalle Linee guida strategiche dell'Unione europea, così come rispetto alla loro coerenza con una più ampia idea ed esperienza di sviluppo rurale efficace.

Basandosi su un'aggiornata sintesi della rilevante bibliografia in tema di sviluppo rurale, che colloca i differenti livelli spaziali, sociali e istituzionali delle strutture e dei processi rurali nel contesto delle trasformazioni socioeconomiche dell'Unione europea e nel più ampio contesto dei processi di cambiamento globale, RuDI analizza i punti di forza e di debolezza dei differenti approcci di governance orizzontali e verticali. La ricerca ha l'obiettivo di aumentare la nostra conoscenza degli effetti sociali, istituzionali e di capacity-building delle differenti componenti delle Politiche di Sviluppo rurale e di identificare i fattori che producono risultati negativi, ovvero buone prassi.

La struttura del progetto e le metodologie impiegate

Complessivamente è stato seguito un approccio multidisciplinare e sistemico che permettesse una valutazione integrata dei differenti processi e attori coinvolti nel complesso del ciclo della Politica di Sviluppo Rurale europea.

Il progetto RuDI è composto da undici pacchetti di lavoro (WP), di cui i prime nove rappresentano il cuore delle attività di ricerca. Il WP 10 si concentra sulla divulgazione e sulla creazione di una rete, mentre il WP 11 copre le attività di gestione e coordinamento.

La ricerca si è composta di tre fasi metodologiche consecutive:

- analisi dei PSR nell'Europa a 27, delle priorità e delle spese, programmazione, gestione e valutazione della Politica di Sviluppo rurale per il periodo 2007-13, analisi del QCMV (**WP1-6**);
- Verifica e sviluppo dei quadri concettuali per valutare gli impatti attraverso 20 approfonditi casi studio relativi agli approcci della Politica di sviluppo rurale (WP 7 e 8); e
- Sintesi dei risultati, analisi e sviluppo di conclusioni e raccomandazioni (WP 9).

Il progetto ha utilizzato approcci metodologici di tipo quantitativo e qualitativo in maniera interattiva e triangolata, cercando, soprattutto, di cogliere l'esperienza degli stakeholders sulle politiche oggetto dello studio. Ciò ha significato una combinazione di analisi desk (di documenti di politica, letteratura scientifica, ecc.), analisi di dati primari e secondari (per es. dati statistici), così come interviste strutturate e focus group che hanno coinvolto i principali attori. Esperti di politica di sviluppo rurale e valutazione hanno contribuito alla ricerca con ulteriori approfondimenti nel corso di workshops e riunioni.

Migliorare il design della politica per il nuovo periodo di programmazione a livello europeo e nazionale

Risultati della ricerca

Il risultati dello studio mettono in evidenza una forte influenza istituzionale nel processo di *design* dei PSR da parte dei Ministeri dell'Agricoltura dei 27 Stati Membri della Ue.

È evidente come, in molti casi, queste istituzioni abbiano acquisito una maggiore apertura e competenza in settori diversi da quelli specificatamente agricoli che vanno dall'ambiente, all'economia rurale alla società.

Diversi i fattori che hanno influito sul processo di *design* dei PSR. Il rapporto tra i diversi attori coinvolti nel processo di *design* ha giocato un ruolo importante e influito, positivamente e negativamente, sui risultati del processo stesso. I cambiamenti della *governance* generale (ad esempio, la partecipazione più influente delle parti interessate nei nuovi processi di democrazia, gruppi di coordinamento tra i ministeri, nuovi ministeri o agenzie polifunzionali), invece, hanno stimolato e facilitato l'innovazione nella progettazione delle politiche rurali in alcuni Stati membri. Tuttavia, meno favorevole appare l'attuale processo di progettazione delle politiche che consente un'integrazione piuttosto fittizia dei vari interessi del PSR, mentre il termine di "sviluppo rurale" è stato utilizzato per legittimare la PAC nel suo complesso.

Con riferimento al *design* dei programmi si rilevano i seguenti approcci:

- frammentazione per asse
- centralizzazione dell'intero processo di progettazione
- decentralizzazione a livello territoriale con attribuzione delle responsabilità della progettazione del PSR alle regioni.

Dai risultati dell'analisi si deduce che l'approccio frammentato, a causa della mancanza di comunicazione tra i gruppi interessati di ciascun asse, può portare alla perdita della creazione di sinergie, di innovazione e di apprendimento istituzionale.

Il processo di *design* centralizzato rischia, d'altro lato, di essere troppo esclusivo per le organizzazioni degli stakeholder e/o le AdG determinando l'alto rischio di un insufficiente coinvolgimento delle parti interessate o la mancanza di riconoscimento dell'intera gamma di esigenze e delle opportunità delle aree rurali.

Nei PSR la **politica per obiettivi** non è un criterio strumentale o tecnico ma soprattutto un metodo per tradurre, adattare e mettere a fuoco gli strumenti del PSR in funzione di specifiche condizioni e contesti (sociali, culturali, relazione tra politiche, ecc.) e per migliorare l'efficacia delle spese del PSR.

In questo caso, il miglioramento degli obiettivi degli strumenti della politica del PSR, l'incremento della loro rispondenza alle diverse esigenze rurali e la garanzia dell'inclusione dei gruppi dei potenziali beneficiari più rilevanti possono essere facilitati attraverso un processo di apprendimento tra più *stakeholder*.

L'assenza di tutto ciò comporterebbe il rischio di una attribuzione di fondi a soggetti meno bisognosi o la realizzazione di azioni di sostegno meno efficaci in termini di benefici all'economia, alla società e all'ambiente.

La composizione della spesa suggerisce che la **spesa**, nei paesi Membri e nelle regioni è per lo più guidata da modelli storici anziché da una valutazione di potenziali bisogni.

L'eredità dei precedenti periodi, in particolare per alcune misure dell'Asse I, è ancora molto forte e continua a caratterizzare la spesa di molti programmi. Gli obiettivi promossi attraverso le misure degli 3 e 4 hanno avuto un ruolo sostanziale solo in una minoranza di Stati membri, ma soprattutto in alcuni paesi/regioni con rilevanti esigenze economiche. Ci sono alcuni casi di procedure di assegnazione in base ai criteri oggettivi molto interessanti che possono fornire utili punti di partenza per migliorare il contributo del secondo pilastro della PAC alla coesione territoriale e la pressante sfida del cambiamento climatico⁴. I modelli di spesa indicano, principalmente, che il sostegno per la fornitura dei beni pubblici, non necessariamente attraverso l'attuazione delle misure dell'asse 2, è diventato obiettivo dominante in gran parte dei Paesi UE del nord ovest.

La difficoltà nel definire un appropriato **approccio territoriale** per lo sviluppo rurale può essere ricondotto, almeno in parte, ad una economia politica di "spazio conteso" tra soggetti e istituzioni coinvolti nella gestione dello sviluppo regionale e rurale. Esiste un'ampia gamma di meccanismi che possono risolvere questa difficoltà: dai piani strategici nazionali volti a integrare le due tipologie di politica all'attenta separazione che vede lo "sviluppo rurale" come un settore di nicchia all'interno dell'agricoltura.

Lo studio ha rilevato che i meccanismi volti a promuovere una maggiore integrazione consentono alla politica di sviluppo locale di ottenere tendenzialmente migliori risultati (si vedano i casi studio in Italia e Germania), mentre nel caso in cui il secondo pilastro dei PSR è inteso come separato e fortemente agricolo si possono conseguire risultati perversi che lavorano contro gli obiettivi dello sviluppo rurale oppure che determinino impatti insufficienti a causa di una conoscenza parziale degli ostacoli allo sviluppo (si vedano i casi in Inghilterra, Repubblica Ceca, Romania). Il processo di integrazione, in termini di implementazione pratica a livello regionale e locale, appare in molti casi "immaturato" e il coordinamento tra sfere politiche separate è ridotto ad un compito formale.

Questo risultato è particolarmente vero a livello nazionale e regionale, ma qualche progresso è stato raggiunto a livello locale. Per alcuni paesi e regioni (specialmente

⁴ Alcuni Paesi Membri hanno effettuato la ripartizione tra le regioni sulla base di semplici indicatori (superficie agricola, numero aziende, ecc.). Nella maggior parte dei casi l'asse 2 è escluso da tale procedura. In Svezia, ad esempio, il bilancio tra gli Assi 1,3 e 4 è assegnato a livello provinciale (NUTS 3), in parte sulla base dei numeri di partecipazione e in parte sulla base della quota di popolazione rurale.

quelli con territori prevalentemente in convergenza), la situazione è peggiorata dal 2006 a causa della separazione dei programmi FEASR da quelli FESR e FES.

Il **processo di consultazione** (con le parti economiche, sociali e del comitato di sorveglianza del programma), è pregevole quando coinvolge tutti gli *stakeholder* e si presenta come un'arena dove condividere e definire delle basi comuni. Questo porta a maturare tra le parti interessate un senso di appartenenza e di responsabilità per il programma e le sue finalità. Una comunicazione significativa e regolare quindi accresce il senso collettivo per un efficace coordinamento del processo partecipativo (ad esempio sia in Germania che in Estonia avvengono incontri regolari tra le autorità di gestione dei diversi fondi, così come il Comitato di sorveglianza e monitoraggio e lo *steering group* hanno contribuito a migliorare il sistema di comunicazione).

Il **rapporto tra PSR e politica regionale e politica rurale finanziata a livello nazionale**, in termini sia di coerenza rispetto agli obiettivi sia sulla base dell'esistenza di strutture implementazione condivise o separate, è un fattore di criticità per la *performance* del PSR così come l'importanza finanziaria e politica dei finanziamenti dell'Unione Europea del secondo pilastro della PAC in confronto alle altre risorse pubbliche destinate alle aree rurali.

Dallo studio emerge un forte contrasto tra gli Stati membri e le regioni in cui il PSR rappresenta un "piccolo" programma relativo ad altri fondi rurali, e quelli in cui il PSR è veramente l'unico "strumento disponibile" ("the only show in town"), come accade nella maggior parte dei nuovi Paesi membri.

Questi fattori condizionano fortemente gli obiettivi dei PSR. Infatti, nel primo caso, i PSR sono spesso integrati o inglobati nell'ambito di più ampie strutture e priorità, mentre nell'ultimo caso svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare l'arena della politica rurale e promuovere l'apprendimento delle politiche.

Il reperimento di altre fonti di finanziamento dello sviluppo rurale, che può essere significativo in molti paesi e regioni, evidenzia la necessità di un approccio più olistico della pianificazione rurale e della programmazione tra le diverse fonti.

Questo dato emerge dall'analisi con riferimento all'effettiva implementazione (si veda la sezione successiva), dove coordinamento e coerenza vengono identificati come criticità. Lo studio, inoltre, mostra come i programmi nazionali fuori dei PSR possano svolgere il "ruolo di banco di prova" per nuove forme innovative di intervento (ad esempio, Green and Blue service- GBS in Olanda).⁵

Raccomandazioni di policy

Per la definizione del nuovo periodo di programmazione, affinché la preparazione del programma vada al di là del mero esercizio formale di coordinamento, occorre consolidare la formazione e rafforzare il rapporto di fiducia a livello inter-istituzionale.

⁵ Nella struttura di "Green and Blue Services" le iniziative territoriali sono sviluppate in stretta cooperazione con gli agricoltori, fornendo loro servizi per l'ambiente.

Questo comporta la necessità di garantire sia la stabilità, a livello nazionale/regionale, del personale coinvolto nel processo di progettazione, sia i meccanismi che assicurino l'utilizzazione (in corso) dei risultati della valutazione nella progettazione di misure e programmi.

La strutturazione del programma che vuole gli obiettivi e le misure distinti tra i 4 Assi deve essere superata per poter garantire, a ciascuna realtà locale:

- una migliore sinergia tra tutte le misure,
- l'uso di una singola misura per raggiungere più obiettivi o pacchetti di misure volti a conseguire lo stesso obiettivo
- l'apprendimento delle politiche dall'integrazione delle conoscenze specialistiche e settoriali (economica, agricola, ambientale, socio-culturale) degli *stakeholder*.

Gli obiettivi definiti negli orientamenti strategici dovrebbero essere organizzati per gruppi di misure invece che per Assi permettendo così la scelta di misure che dovrebbero garantire il raggiungimento dell'obiettivo. Le misure, in questo modo, possono consentire il raggiungimento di obiettivi multipli.

La soglia minima per l'assegnazione di bilancio dei diversi obiettivi deve essere mantenuta. La sinergia tra le misure deve essere garantita attraverso una migliore comunicazione tra le stesse misure durante sia la fase di progettazione e implementazione sia di monitoraggio e valutazione.

La diversità nei fabbisogni, nelle opportunità, nei contesti e nei quadri istituzionali fa sorgere la necessità di introdurre strutture più flessibili a livello europeo, nazionale e regionale.

Deve essere consentita la possibilità di attivare pacchetti di misure, concepiti e realizzati in maniera innovativa e/o a livello locale, piuttosto che attivare regole rigide nei regolamenti. Ciò non richiede una ri-nazionalizzazione della visione dello sviluppo rurale e degli obiettivi della UE, ma solo di consentire alle politiche di essere più reattive alle situazioni locali.

Sarebbe quindi opportuno adottare un approccio basato su obiettivi, stabilendo chiaramente e ampiamente le priorità che soddisfano le esigenze dello sviluppo rurale e affrontando le opportunità ma lasciando spazio, a livello regionale, ad una maggiore flessibilità all'azione volta a perseguire obiettivi specifici. Inoltre, sarebbe opportuno garantire la riallocazione dei fondi della PAC in linea con le attuali priorità comuni ma differenziate sulla base dei fabbisogni e dei contesti rurali.

Il consolidamento dell'approccio Leader a livello locale in tutti gli stati Membri è necessario per promuovere le relazioni e sviluppare reti forti ed efficaci. L'approccio Leader non deve essere limitato alla realizzazione di alcune misure del FEASR, ma a tutte quelle azioni che supportano gli obiettivi dello sviluppo rurale. Sarebbe inoltre, opportuno, facilitare lo sviluppo di progetti innovativi per lo sviluppo.

Al fine di soddisfare al meglio le esigenze dei rispettivi gruppi di interesse dei territori, nei paesi dell'Unione Europea deve essere incrementato il grado di partecipazione

degli *stakeholder* in tutte le fasi che vanno dalla progettazione, all'implementazione alla valutazione nonché favorito l'apprendimento delle politiche a tutti i livelli attuativi.

In alcuni Paesi e Regioni è già stato raggiunto un buon livello di partecipazione (Inghilterra, Mecklenburg-Western Pomerania, Emilia Romagna, Estonia, Malta) ma in molti altri rimane insufficiente.

Al fine di utilizzare al meglio tutte le risorse per lo sviluppo delle aree rurali vi è la necessità di attuare una politica di maggior coordinamento tra i differenti fondi europei e nazionali. E' necessario garantire la coerenza tra le politiche sia a livello europeo che nazionale e, per quanto possibile, armonizzare le regole e le procedure mantenendo la chiarezza e la flessibilità necessarie a soddisfare le specifiche esigenze.

Migliorare il delivery della politica nel periodo di programmazione attuale e futuro

Risultati della ricerca

I sistemi di delivery per la politica Europea di Sviluppo Rurale mostrano due principali modelli contrastanti. A parte alcune specificità, molti paesi e regioni hanno adottato un modello di delivery **centralizzato**, guidato da un'amministrazione di carattere settoriale, per la maggior parte delle misure del PSR. Molti di questi paesi (specie i Nuovi Paesi Membri) hanno attribuito funzioni di carattere decisionale alle Agenzie di Pagamento (ad es. Bulgaria, Romania, Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Lituania, Lettonia e Cipro). Il secondo modello prevede un sistema decentralizzato di delivery guidato da una molteplicità di attori, è adottato da un gruppo più esiguo di paesi e regioni ed è di solito applicato ad alcune misure, soprattutto quelle appartenenti all'Asse 3 e Leader. Questo modello decentralizzato è indubbiamente più complesso perché combina due caratteristiche: la partecipazione di una molteplicità di attori e la gestione decentralizzata delle misure (esempi includono Inghilterra, Galles, Emilia Romagna, Olanda, Le Fiandre).

Il **tempo impiegato nel delivery** delle singole misure, e le problematiche riscontrate, dipende dal tipo di misura, dal paese coinvolto (con differenze fra i vecchi Stati Membri e i Nuovi) e in particolare, dal modo in cui il delivery è realizzato. Specie laddove le funzioni di selezione e assegnazione di punteggio sono eccessivamente centralizzati, si pone il problema dei cosiddetti "effetti colli di bottiglia". D'altra parte, nei modelli più decentralizzati esistono problemi associati all'adeguamento alle nuove regole, soprattutto dovuti all'elevato numero di attori coinvolti e al bisogno di devolvere funzioni alle strutture locali. Cambiamenti nelle procedure e nei criteri nell'ambito di sistemi decentralizzati con molti attori necessitano di essere accompagnati da adeguati meccanismi di supporto affinché essi vengano attuati efficientemente. Dal nostro studio non risulta evidenza sul fatto che decentralizzando l'implementazione delle misure a investimento ai GAL si prolungano

i tempi di attuazione rispetto ai metodi più convenzionali, negando così l'idea che il Leader comporti necessariamente.

Il **decentramento** delle responsabilità di attuazione può avere un impatto positivo sulla creazione di coerenza fra differenti programmi di sviluppo e sul miglioramento del coordinamento fra l'azione dello sviluppo rurale e gli obiettivi di sviluppo regionale. Spesso i processi di decentramento richiedono nuove forme di coordinamento, cooperazione e assetti istituzionali, che rappresentano il prerequisito per un modello di design e delivery più territoriale e integrato, che rappresentano altresì importanti fattori di successo per la politica di SR. Tuttavia, questo processo può essere time - consuming, difficile e complesso e non produrre immediatamente risultati efficaci.

L'**attuazione di Leader** è fortemente influenzata da due fattori: (I) il ruolo dei GAL nei territori di riferimento e il loro grado di autonomia; e (II) il loro spazio di manovra, in termini di "cassetta degli attrezzi" da cui i GAL devono attingere per realizzare la loro strategia di sviluppo locale. La volontà dei soggetti finanziatori (Autorità di Gestione, o agenzie di delivery specializzate) di mettere paletti e limitare il potere/le azioni consentite alle partnership locali e la percezione del bisogno di un maggiore controllo amministrativo e finanziario dei progetti hanno portato una crescente burocratizzazione dell'approccio Leader. Questi cambiamenti hanno suscitato malcontento fra i GAL, che esprimono una reale preoccupazione sull'efficacia delle nuove modalità di attuazione concepite dalle Autorità di Gestione per l'approccio Leader.

L'effettivo grado di **coordinamento e integrazione** dei PSR con altri simili programmi attuati a livello nazionale o regionale è basso, essendoci un problema di disomogeneità di tempi, visione e processi ai livelli politici più alti. C'è una potenziale coincidenza di scopo fra misure di diversi programmi (per es. misure di prevenzione della disoccupazione rurale sono attuate sia attraverso il FSE che il Leader) che, a causa delle rigide regole sulla demarcazione fra fondi, spesso a livello locale conducono all'esclusione dei beneficiari e di determinate questioni dall'agenda di programma, secondo modalità che creano ampi divari fra fabbisogni e disponibilità di fondi (in alcuni casi possibili progetti cadono al di fuori dei criteri di selezione di tutte le fonti di finanziamento).

Raccomandazioni di policy

Le autorità nazionali /regionali dovrebbero utilizzare l'intera gamma di opportunità e la flessibilità messe a disposizione dalle linee guida europee, affinché definiscano approcci di delivery rispondenti ai fabbisogni e alle capacità dei loro contesti specifici. Inoltre, esse dovrebbero investire risorse per accrescere la comprensione da parte degli attuatori delle misure e dei funzionari rispetto ai principali obiettivi e alle sfide poste da un sistema di delivery efficace per i loro specifici contesti regionali o nazionali.

E' fondamentale superare confini settoriali nei sistemi di delivery della politica di sviluppo rurale attraverso l'implementazione di un sistema coerente, sostenuto dai diversi settori di governo e definito secondo un principio orizzontale, al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi causati da una potenziale sovrapposizione e dalla rigida demarcazione delle misure. Il focus dovrebbe essere sulla crescita, a livello nazionale/regionale, del coordinamento e della coerenza della politica, puntando a un'ampia visione condivisa e cercando di rendere coerenti gli approcci di delivery e le procedure dei diversi fondi e dipartimenti di riferimento. Si ritiene tuttavia che il coordinamento dei diversi programmi al livello locale sia particolarmente importante, al fine di integrare differenti politiche nell'ambito di una strategia locale di sviluppo.

Per migliorare l'efficienza nell'implementazione dei programmi, occorre adattare i sistemi istituzionali, fornire linee di indirizzo e accrescere il capitale umano. Tuttavia, l'aumento dell'efficienza non dovrebbe avvenire a scapito di un'attenta valutazione delle domande di aiuto, necessaria a garantire comunque l'efficacia delle misure.

Il decentramento e gli approcci di sviluppo locale richiedono un potenziamento molto maggiore delle capacità degli attori locali di assicurare un coordinamento efficace. In particolare, occorre rafforzare le capacità strategiche delle partnership locali attraverso percorsi formativi, affiancamento e scambio di buone pratiche sulla base di attività di rete.

Occorre promuovere un approccio più integrato di Leader- incoraggiando l'integrazione nell'ambito delle aree Leader, progetti inter-regionali fra diversi GAL, legami più forti con gli altri programmi (es. Agenda 21), maggiore collaborazione fra i diversi livelli di amministrazione (provinciale, regionale e locale) – al fine di ampliare l'azione dello sviluppo rurale, di stimolare impatti ricadenti all'esterno dell'ambito e degli obiettivi Leader e possibilmente di incoraggiare approcci più innovativi alla risoluzione dei problemi e alle azioni imprenditoriali.

Migliorare la Valutazione delle Politiche di Sviluppo Rurale e favorire l'apprendimento istituzionale

Risultati della ricerca

Valutare in modo efficace ed efficiente le politiche di Sviluppo Rurale significa affrontare molte sfide e questioni aperte.

Da parte delle Autorità di Gestione si riscontra un generale **interesse** rispetto ai risultati della valutazione; tuttavia, l'impressione è che questi vengano usati a supporto delle argomentazioni legate alla policy, soprattutto quando risultano positivi. Spesso, l'informazione generata a scopi valutativi è troppo ampia per farne un uso adeguato e i formati standard dei report di valutazione raramente restituiscono un'informazione realmente necessaria. In generale, molti esperti concordano sul fatto che i risultati della valutazione esercitano un'influenza marginale sul processo di decisione politica se confrontata ad altri fattori di natura politica e istituzionale. Allo stato attuale la valutazione è piuttosto funzionale a propositi di *accountability*, oppure al supporto di

decisioni già adottate. A parte la Commissione Europea (in particolare la DG Agri) e le Autorità di Gestione, si riscontra uno scarso interesse anche da parte di altre amministrazioni o gruppi di stakeholders verso i risultati della valutazione. Anche dove, come nel caso di uno o due Stati Membri, la valutazione sembra avere risonanza, influenza e valore più elevati, ciò non significa che i processi valutativi intrapresi in osservanza al Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) siano considerati prioritari rispetto ad altre analisi nazionali.

Nella pratica, la **tempistica** delle valutazioni contribuisce ad un uso sostanzialmente limitato dei loro risultati; mentre la valutazione ex ante fornisce importanti informazioni relative agli impatti attesi (spesso in termini qualitativi, poiché non ci sono informazioni quantitative a disposizione in quella fase), la portata della valutazione di medio – termine per la revisione dei programmi in corso può essere limitata da una lenta o tardiva attuazione delle misure, specie se complesse o di investimento. La valutazione di medio termine spesso svolge una funzione rilevante nella programmazione del successivo periodo di finanziamento, se non vengono prospettati grossi cambiamenti. La valutazione ex-post, sebbene sia teoricamente quella più idonea per stimare gli impatti e definire il nuovo, riesce ad incidere poco sulle decisioni delle amministrazioni responsabili, specie se il nuovo programma in corso è stato cambiato in maniera sostanziale rispetto al precedente.

Inoltre, gli obblighi nazionali in materia di valutazione spesso non sono in linea o coordinati con quelli derivanti dal QCMV, comportando in questo modo maggiori tempi e costi.

Infine, in ragione della diversità delle misure applicate e delle aree coinvolte dagli interventi, gli impatti del programma non sono tutti analizzabili nello stesso lasso di tempo.

L'**introduzione del QCMV** è in genere considerata utile, poiché esso rappresenta uno strumento utile per condurre le valutazioni in un quadro comune di riferimento; tuttavia, il QCMV non consente di catturare adeguatamente gli impatti chiave della politica. Il focus molto rilevante sulla identificazione e quantificazione di indicatori specifici, fa apparire il QCMV come un sistema troppo limitativo e gravoso, e insufficiente a cogliere gli impatti molto diversificati e specifici dei programmi di SR. L'impressione che se ne ricava è che questo strumento ricopra una funzione di mera rendicontazione, utile alle sfere istituzionali più alte.

Gli **indicatori di impatto** dei programmi, forniti dal QCMV, non coprono tutti gli obiettivi del FEASR. I sette indicatori di impatto non sono in grado di fornire adeguata e sufficiente informazione, da formulare un giudizio valutativo completo, specialmente se relativo agli obiettivi di "migliorare la qualità della vita nelle aree rurali", la "protezione del suolo", "coesione economica e sociale", "rafforzare la costruzione di partenariati", "migliorare i sistemi di governance" e infine di "stimolare lo sviluppo del potenziale endogeno delle aree rurali".

Inoltre solo metà degli Stati Membri ha approfittato finora dell'opportunità di introdurre indicatori supplementari di programma, malgrado il fatto che essi

potrebbero rispecchiare meglio specifici effetti dell'attività degli Stati Membri, rilevandosi più adatti a misurare eventuali impatti riguardanti priorità nazionali e locali dei PSR. Infine, l'approccio metodologico proposto per la misurazione degli indicatori è spesso vago o insufficiente, e gli orientamenti forniti dai Gruppi di Lavoro Tematico della Rete Europea della Valutazione per lo Sviluppo Rurale (EENRD) spesso giungono troppo tardivamente per essere utilizzati nel processo di valutazione.

All'obbligo di valutare gli effetti cosiddetti di "**deadweight**" (*anche in assenza di intervento*) e di "**spiazzamento**" si può adempiere utilizzando casi studio, approcci tematici e indagini integrative/supplementari; tuttavia, questi processi di analisi sono impegnativi e richiedono adeguata expertise e per questo motivo vengono poco enfatizzati e scarsamente finanziati. Anche la valutazione di potenziali impatti negativi è fondamentale per valutare i programmi; tuttavia, la catena di causalità in molti casi ancora non è sviluppata sufficientemente.

L'approccio attuale ha una capacità limitata di comprendere realmente i **legami causali** fra gli output, i risultati e gli impatti osservabili da un parte e gli input derivanti dalla politica dell'altra. E in questo senso spesso non sono disponibili evidenze statistiche per ridurre il gap di attribuzione, e i valutatori possono incontrare ostacoli di natura politica per indagare più a fondo questi aspetti.

Il pesante accento sulla raccolta dei dati e sul calcolo degli indicatori comporta una minore attenzione verso approcci valutativi più adeguati alla necessità di cogliere i legami di causalità e comprendere le interazioni fra gli strumenti di policy nell'ambito degli specifici contesti territoriali. I casi studio consentono di identificare problematiche legate alla policy e ad aspetti relativi all'attuazione, che non sono indagabili tramite l'approccio indicato dal QCMV basato sulla misurazione degli indicatori.

Se l'indagine tematica, basata su studi di caso e sul coinvolgimento degli stakeholders nell'ambito dei processi valutativi viene trascurata, si perde una opportunità fondamentale per comprendere gli effetti della politica, e conseguentemente di migliorarla.

Di contro c'è un focus limitato sulla valutazione dei legami, interazioni o conflitti e sinergie fra le misure, come anche in generale degli **impatti di programma**. I programmi sono molto spesso costruiti non per stimolare sinergie fra - o dentro - i programmi, ma per fornire un ampio spettro di misure disegnate unicamente in modo tale da non sovrapporsi. La fase ex-ante è il momento in cui è più presumibile che la valutazione possa suggerire sinergie o conflitti potenziali fra le misure sulla base della matrice delle sinergie, ma nelle successive fasi intermedia ed ex - post le valutazioni tendono piuttosto a tornare a un'analisi misura per misura con un'enfasi minore sulle interazioni e sugli effetti complessivi del programma. Alla luce della limitata importanza (economica) dei programmi di sviluppo rurale nei numerosi e differenti contesti nazionali e regionali dell'UE, è invece discutibile se gli impatti dello sviluppo rurale possano essere valutati separatamente dalle altre politiche rivolte allo sviluppo rurale, economico o regionale.

Raccomandazioni di policy

I risultati della valutazione devono diventare più indicativi nell'esprimere gli impatti relativi a obiettivi definiti, affinché possano facilitare l'apprendimento istituzionale. Ciò si potrebbe ottenere migliorando il formato dei report valutativi fornito nell'ambito del QCMV, per renderli più rispondenti ai fabbisogni di apprendimento e adeguamento della politica, relativi a tutti i livelli istituzionali più rilevanti.

E' necessario incoraggiare il dialogo istituzionale per rendere la valutazione più coerente e rilevante in relazione ai fabbisogni conoscitivi nazionali e regionali e, insieme, per assicurare un utilizzo migliore dei risultati della valutazione a tutti i livelli coinvolti nell'attuazione della politica. Inoltre, le Autorità di Gestione dovrebbero essere stimolate e supportate nel trovare soluzioni di governance (Unità di Monitoraggio e Valutazione e/o Steering Groups) adeguate allo specifico contesto e in grado di rafforzare il proprio sistema di valutazione. Questo rappresenta una strada necessaria affinché l'autorità di Gestione "governi" il processo valutativo ed esprima chiaramente i propri bisogni conoscitivi e valutativi.

La comunità dei valutatori e, soprattutto, le Autorità di Gestione necessitano di un maggiore supporto in termini di rafforzamento della propria capacità (predisposizione e raccolta dei dati ma anche diffusione di buone pratiche relative all'analisi e all'applicazione di metodologie appropriate, in grado di fornire giudizi valutativi equilibrati e significativi). Dovrebbe essere assicurata una migliore partecipazione degli stakeholders lungo tutto il processo di valutazione e a tutti i livelli. E questo è particolarmente importante nei nuovi Stati Membri.

E' necessario rafforzare le reti nazionali e quelle europee come veicolo di apprendimento collettivo, nonché favorire lo scambio e i luoghi di apprendimento delle autorità nazionali regionali. E' da tutti riconosciuto che imparare dal confronto è uno dei modi migliori, in molti casi, per acquisire innovazione e garantire il rapido miglioramento dell'attuazione della politica.

La tempistica delle valutazioni formali (*ex-ante*, medio - termine, *ex post*) non consente loro di raggiungere lo scopo prestabilito e le relative analisi valutative sono spesso commissionate in maniera troppo affrettata per cogliere gli impatti complessivi del programma.

L'introduzione della valutazione *on going* potrebbe già aver migliorato in alcuni paesi e regioni il problema dei tempi; tuttavia, è evidente che le interpretazioni relative a tale concetto a livello locale variano in misura considerevole. Pertanto, al momento attuale la tempistica rimane una questione cruciale in particolare con riferimento alle valutazioni di medio- termine ed *ex- post* e all'importanza di apprendere in tempo le lezioni derivanti da quelle per informare e incidere realmente sull'impostazione dei programmi successivi. Al riguardo, si consideri che approcci valutativi basati sul processo (*casi-studio*, studi tematici) sono generalmente molto meno dipendenti dalla questione dei tempi appropriati rispetto agli studi che sono fortemente focalizzati sulla

misurazione quantitativa degli impatti; questo può rappresentare una chiave per assicurare un migliore equilibrio nella pratica valutativa futura.

Occorre focalizzare le valutazioni in base a temi o casi, per esempio su problemi o interessi, come anche su esempi che sono considerati buone pratiche. Si ritiene quindi opportuno alleggerire gli sforzi per le valutazioni standard basate sulle misure in modo tale da liberare risorse per percorsi valutativi a carattere territoriale, tematico o casi studio. C'è bisogno di spingere la valutazione oltre all'identificazione e al calcolo di lunghe liste di indicatori quantitativi e di favorire l'apprendimento istituzionale attraverso metodi valutativi complementari.

E' di importanza cruciale che nei processi valutativi vengano considerate le interazioni dei PSR con altri strumenti di finanziamento, in particolare adottati a livello Europeo. Trascurare il fatto che il PSR è spesso usato dagli Stati Membri come parte di un portafoglio più ampio di politiche di sviluppo rurale e regionale, può rendere l'interpretazione dei risultati della valutazione meno significativa. Al riguardo, anche l'influenza degli impatti derivanti dal I pilastro della PAC è un aspetto particolarmente critico nella valutazione dei PSR, in relazione a determinate questioni e situazioni.

Infine occorre sviluppare ulteriormente le relazioni fra scienza della valutazione e politica, e promuovere una ricerca più indipendente sugli effetti causali e le interazioni delle politiche.

In che direzione dovrebbe andare il futuro dello Sviluppo Rurale? Quali sono le sfide principali?

Risultati della ricerca

La ricerca dimostra che la politica di Sviluppo Rurale ha un unico elemento di valore aggiunto rispetto ad altri settori di policy (ad esempio lo sviluppo regionale, la coesione sociale): la presenza di una dimensione fisica (ambiente, paesaggio, biodiversità) e la sua esplicita richiesta di integrazione di questa sfera con la dimensione economica e sociale. L'integrazione di queste tre dimensioni è propria e ed è cruciale per lo sviluppo rurale. Come risultato, vi è un nesso inscindibile tra la qualità della vita rurale, la competitività delle aree rurali, e la qualità ambientale. Questo rappresenta la base per mantenere la politica di sviluppo rurale come strumento di politica integrata nell'ambito del secondo pilastro della PAC. A causa della predominanza di approcci e interessi settoriali, oppure a causa del 'retaggio' dei modelli di spesa precedenti, i "fabbisogni nodali" delle regioni rurali raramente, al livello nazionale o regionale, sono valutati in modo obiettivo e equilibrato quale punto di partenza di strategie e approcci allo sviluppo rurale. Una minoranza di Stati Membri pone un focus consapevole su settori non agricoli, su problemi di occupazione regionale, o su criteri e valori sociali e culturali, considerati come forze trainanti nei loro programmi di sviluppo rurale. L'agricoltura può essere

importante ma non può da sola provvedere allo sviluppo rurale, anche nelle regioni meno sviluppate.

Vi è spesso un **insufficiente coordinamento** tra PSR e altri fondi destinati al rurale. Livelli di interazione debole tra le diverse politiche influenzano negativamente l'impatto generale della politica. Tuttavia, stanno emergendo alcuni esempi di maggiore integrazione e coordinamento delle politiche e di nuovi accordi istituzionali a livello decentrato, come ad esempio in Germania e in Italia, che forniscono esperienze utili da cui apprendere.

La **visione di sviluppo rurale**, come espresso negli Orientamenti Strategici è coerente con ciò che questo studio ha dimostrato essere realmente necessario a livello locale, ma che spesso nella pratica non è realizzato. Ciò è dovuto a carenze negli apparati istituzionali che si trovano tra il livello UE e le Autorità di Gestione, enti di attuazione e procedure a livello nazionale, regionale e sub-regionale. I grandi sforzi compiuti sulla **valutazione** non si combinano con lo scarso uso dei risultati e con l'utilità della valutazione rispetto all'apprendimento istituzionale per migliorare linee guida, criteri e gestione. Le potenzialità della valutazione a supporto dei processi di politica evidence-based è ancora molto sotto-utilizzato nella maggior parte dei paesi, come pure a livello UE.

Nonostante la frequente 'inerzia' rispetto al design e al delivery della politica di Sviluppo Rurale, in alcuni paesi si possono trovare degli **approcci innovativi**. Questi "germogli verdi" sono spesso associati con i cambiamenti nel sistema politico, con nuove strutture istituzionali, o a particolari problemi delle regioni che evidenziano la necessità di misure di adattamento più efficaci. Molti di questi approcci innovativi sono associati con gli strumenti e le procedure degli Assi 3 e 4, che rappresentano una quota piuttosto esigua del bilancio; tuttavia, possono essere utilizzati per perseguire con successo obiettivi sia ambientali ed economici, altrimenti considerati come appannaggio degli assi 1 e 2. Ad esempio, il capitale sociale può essere favorito da attività culturali e sociali, ma questo può rappresentare un elemento critico anche nello sviluppo di una consapevolezza ambientale, o nella costruzione di fiducia imprenditoriale tra gli operatori rurali.

Il **mainstreaming di Leader** ha rappresentato una sfida importante per la progettazione della Politica di Sviluppo Rurale in molti paesi, e la varietà degli approcci adottati suggerisce che avrà risultati contrastanti in tutta l'Europa a 27. E' anche chiaro che l'attuazione del mainstreaming ha comportato un notevole onere amministrativo a molti livelli all'interno della gerarchia politica. Da questo studio emergono importanti evidenze sul fatto che un risultato comune del mainstreaming è stato l'ulteriore burocrazia che ha ridotto la capacità dei GAL di innovare o di rispondere in modo adeguato alle opportunità locali; ciò spesso sembra essere causato dall'applicazione a livello nazionale di norme e requisiti aggiuntivi.

Gli agricoltori sono sempre più disponibili a intraprendere **misure ambientali**, soprattutto se queste sono regolate e adattate a specifiche condizioni locali e sistemi di produzione agricola e servono come ulteriore fonte di reddito. Le possibilità (e limiti) dei sistemi di delivery di influenzare le performance possono essere specifici al

contesto (usare Leader o contratti di performance aggiunge valore in alcune aree), ma è chiaro che non si può fare affidamento solo sulle misure agroambientali nel perseguimento di tutta una serie di obiettivi di sviluppo rurale a carattere ambientale. I regolamenti sulla programmazione dello sviluppo rurale prevedono poco spazio di manovra per questi particolari strumenti politici, ma molti altri elementi all'interno del menu del FEASR, applicati secondo nuove combinazioni, potrebbero rafforzare le prestazioni ambientali dei PSR (ad esempio gli investimenti ambientali, la collaborazione dell'agricoltore a livello del paesaggio, formazione, innovazione in tecnologie verdi e servizi).

I casi studio hanno dimostrato che nelle aree rurali marginali di alto valore naturale i Programmi di Sviluppo Rurale possono non essere abbastanza sensibili alla logica di business rurale e a motivazioni socio-culturali, per conseguire più efficacemente obiettivi di politica rurale. Una mancanza di sensibilità può anche comportare l'esclusione sociale di queste comunità. I deludenti risultati dei finanziamenti per lo sviluppo rurale in molte aree marginali si possono spiegare sulla base di una combinazione di fattori limitativi relativi alla cattiva gestione, al frammentato quadro istituzionale e al capitale sociale debole. Vi è un potenziale di raggiungimento di risultati più efficaci in quelle politiche che prevedono processi di apprendimento attivo, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione dei beneficiari e degli attuatori della politica.

Raccomandazioni di policy

Mantenere il secondo pilastro un una prospettiva ampia, che integra le aspirazioni sociali, economiche e ambientali per lo sviluppo rurale. Rimuovere l'utilizzo degli attuali assi come raggruppamento delle misure, ma mantenere una quota minima di assegnazione dei fondi per obiettivi specifici. Semplificare le misure, mentre allo stesso tempo, mantenere o ampliare il raggio delle proposte e obiettivi coperti. Garantire che gli impegni derivanti dagli Orientamenti Strategici vengano messi in pratica, e non solo attraverso il controllo desk-based dei piani e dei rapporti. Ci deve essere un supporto molto più continuo e inclusivo per un'azione strategica a tutti i livelli, che in alcuni casi potrebbe essere fatto attraverso reti nazionali e regionali più forti.

Fornire maggiore sostegno alle amministrazioni locali da parte della Commissione Europea per attuare lo "spirito dello Sviluppo Rurale" secondo la visione dell'Unione europea. Affiancamento, scambi di personale, concorsi premiati sono altre opzioni che potrebbero rafforzare una reale attuazione strategica della politica di Sviluppo Rurale in tutta Europa.

Garantire un migliore coordinamento della programmazione rurale e dei finanziamenti. Rafforzare l'integrazione intersettoriale di obiettivi e approcci e di strategie orientate ai fabbisogni.

A tal fine, introdurre norme più uniformi tra i fondi UE e sviluppare strutture comuni in cui il coordinamento può essere messo in atto operativamente.

Rafforzare in futuro il ruolo del monitoraggio e della valutazione quali componenti delle politiche comunitarie di sviluppo rurale. Includere nel regolamento specifiche richieste di approcci tematici, territoriali e casi studio, nonché di metodi qualitativi, più sensibili al contesto e in grado produrre conoscenza sulla efficacia del processo politico. Non enfatizzare la misurazione di indicatori quantificati di impatto escludendo altri elementi di criticità. Produrre studi più longitudinali (più di 10 anni) e comparati di strumenti politici utilizzati per simili obiettivi di sviluppo rurale, piuttosto che analisi valutative riferite al l'intero programma e limitate unicamente al periodo specifico di riferimento e a un livello molto superficiale.

L'approccio territoriale dovrebbe essere rafforzato e sostenuto in modo più coerente su due livelli: a) attraverso una migliore definizione della diversità delle aree rurali e anche dei diversi fabbisogni che emergono da esse, b) attraverso l'attuazione di progetti integrati fortemente basati sulle coalizioni di attori locali (non limitato all'Asse 3 o al Leader).

Consentire e incoraggiare l'utilizzo di approcci più innovativi nel perseguimento degli obiettivi ambientali. Ciò sarà particolarmente critico nel prossimo periodo in cui l'Europa cercherà di rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici, con economie più radicali a bassa emissione di carbonio. Garantire che gli abitanti rurali, che non siano agricoltori, possano beneficiare di misure per la conservazione delle risorse, e disegnare programmi che creino alternative all'erogazione di servizi ambientali da parte degli agricoltori esclusivamente tramite contratti basati su prescrizioni per i singoli beneficiari vincolati da definizioni WTO.

Promuovere l'innovazione negli investimenti a favore dell'ambiente sia per scopi produttivi che non produttivi, e le sinergie tra performance economiche e ambientali.

Limitare le misure orizzontali che non siano sufficientemente differenziate per diversi contesti geografici o sociali. Assicurarsi che i piani per lo Sviluppo Rurale rivolgano adeguata attenzione alle aree rurali più in ritardo di sviluppo (aree soggette a spopolamento, aree con scarsa dotazione di servizi sociali e ambientali, aree svantaggiate, aree classificate come aree prioritarie ai sensi delle direttive ambientali e aree con sacche di degrado economico e sociale anche in regioni senza lo status di Less Favoured Area).

Il Consorzio RuDI

Coordinato dall'IfLS, il consorzio RuDI comprende 10 Istituti di ricerca:

- ✓ **IfLS – Institute for Rural Development Research** dell'Università Johann Wolfgang Goethe di Francoforte (Germania): Simone Shiller, Kerstin Huelemeyer, Sareh Peter, Karlheinz Knickel*, Melanie Kröger*
- ✓ **CCRI – Countryside and Community Research Institute** dell'Università di Gloucestershire (Regno Unito): Janet Dwyer James Kirwan, Damian Maye, Sandrina Pereira, Ken Thomson
- ✓ **INEA – Istituto Nazionale di Economia Agraria** di Roma (Italia): Franco Mantino, Martina Bolli, Serena Tarangioli, Barbara Zanetti, Lucia Tudini, Patrizia Fagiani*, Alessandro Monteleone*
- ✓ **Rural Sociology Group** dell'Università di Wageningen (Olanda): Henk Oostindie, Rudolf van Broekhuizen, Petra Derkzen*
- ✓ **Dipartimento di Economia agraria** dell'Università Arisotele di Salonicco (Grecia): Eleni Papadopoulou, Ionnis Giannelos, Nikolaos Hasanagas, Christos Papalexou, Eirini Ventouri
- ✓ **Istituto federale per la Montagna e le Aree Svantaggiate di Vienna** (Austria): Thomas Dax, Wibke Strahl, Ingrid Machold, Georg Wiesinger
- ✓ **Cattedra di Economia, politica e legislazione agraria** dell'Università di Ljubljana (Slovenia): Luka Juvancic, Majda Cernic, Ales Kuhar
- ✓ **INFOREGIO – Nordic Centre for Spatial Development** di Stoccolma (Svezia): Petri Kahila, Andrew Copus, Moa Hedström
- ✓ **CEET – Centre for Ecological Engineering** di Tartu (Estonia): Merit Mikk, Argo Peepson, Mark Redman
- ✓ **UZEI – Institute of Agricultural Economics and Information** di Praga (Repubblica Ceca): Jaroslav Pražan, Ivana Darmovzalova, Andrea Hrabalova, Pavel Kapler, Marta Konecna, Eliska Kozakova, Jana Majerova

Contatti

IfLS – Institute for Rural Development Research dell'Università Johann

Wolfgang Goethe

Project coordinator: Simone Shiller

Zeppelinallee 31, 60325 Frankfurt am Main, Germany

+49 69 775001

shiller@ifls.de

Commissione Europea, DG Ricerca, Brussels – Belgio

Scientific Project Officer: Dr Danièle Tissot Boireau

Directorate E Biotechnologies, Agriculture, Food

+32 2 295 08 57

Daniele.Tissot@ec.europa.eu

Website

<http://www.rudi-europe.net>

Finanziamento

Il progetto RuDI (del. Nr.213034) è finanziato dalla Commissione Europea, Direzione Generale "Ricerca" attraverso la linea tematica "European Knowledge based bio-economy" del 7° Programma Quadro. Il progetto iniziato nel Febbraio del 2008 si concluderà nell'Ottobre 2010.